

Irrigidimento del padronato

TRATTATIVE DIFFICILI PER I TESSILI CHE DECIDONO NUOVE LOTTE

Gli incontri riprenderanno martedì — Insoddisfazione dei sindacati — Lo scoglio del lavoro a domicilio — Proclamate altre 8 ore di astensione dal lavoro

Dalla nostra redazione

Trattative difficili per il rinnovo del contratto nel settore tessile-abbigliamento a cui sono interessati circa un milione e mezzo di lavoratori. Come avevamo annunciato ieri, gli industriali si sono presentati da una delegazione sindacale con un documento scritto tenente alcune proposte e in riferimento alla parte più delicata delle richieste dei lavoratori, la parte riguardante l'informazione, l'esame e la contrattazione preventiva degli investimenti, delle modifiche tecnologiche e organizzative, del decentramento produttivo.

Qualche lavoratore (circa un centinaio di persone provenienti da tutta Italia) seguono gli incontri che si svolgono presso la sede dell'Associazione degli industriali (conosciuti) che le «proposte» del padronato sono «una presa in giro».

Iniziati ieri i negoziati per i lavoratori del legno

Oggi primo incontro con la Federlegno - Al nuovo contratto interessati circa 400 mila addetti

Sono iniziati ieri i negoziati per il rinnovo del contratto di circa 400 mila addetti all'industria del legno e boschiva. I confronti sono con i rappresentanti delle piccole e medie industrie (Confapi) che costituiscono una parte notevole del settore: 1.420 aziende con oltre 45 mila addetti. Oggi, invece, inizierà il negoziato con le aziende associate nella Federlegno. La trattativa proseguirà nella giornata di domani. Obiettivo qualificante la piattaforma rivendicativa della categoria la conquista di maggior peso dei lavoratori e del sindacato nell'orientamento del settore «verso prospettive di ammodernamento e rinnovamento industriale» che varranno «livelli di occupazione e miglioramento delle condizioni di lavoro».

Di fronte al sostanziale disimpegno del governo

I tranvieri costretti allo sciopero

Autobus fermi ieri dalle 9 alle 12 in tutta Italia, escluso il Friuli - Il compagno Lama parla a Roma a duemila ferrovieri - Impegno dei lavoratori per una profonda riforma dei trasporti pubblici - Utilizzare i fondi già stanziati

Si è tenuta ieri mattina, dalle ore 10 alle 12, alla presenza del segretario generale della CGIL, Luciano Lama, nella sala mensa dell'ufficio e del deposito FFSS, di San Lorenzo (Roma) un'impegnata e vivace assemblea dei ferrovieri, convocata dai consigli dei delegati SFI, SAUFI, SUIF a cui hanno partecipato oltre 2.000 lavoratori assieme a delegazioni dei chimici e dell'ATAC della zona.

Dopo una puntuale relazione di Luciano, a nome del consiglio dei delegati, si è svolto un serrato dibattito concluso da Lama. «Un sindacato "adulto" come quello dei ferrovieri — ha detto — ha la forza e deve avere la capacità di non lasciarsi isolare dal resto dei lavoratori proprio al cospetto di un progressivo deterioramento salariale e anche normativo dei propri aderenti, avendo però sempre ben chiaro quali sono le sue ragioni e questa degradazione. La prima di esse, ha proseguito Lama, deriva dalle scelte economiche che sono state portate avanti in questi anni privilegiando il settore privato (quello dell'auto, delle autostrade) e trascurando quello pubblico. La seconda è la mancanza di un solo sviluppo generale del Paese ma anche sul piano dei trattamenti economici dei lavoratori del settore. Per questo motivo un discorso unicamente o prevalentemente incentrato sulla condizione salariale che pur sono sperperate e a sfavore dei ferrovieri, risulta monco. La correzione delle cause che sono alla base di questa sperequazione deve avvenire con una difficile e impegnativa battaglia per il cambiamento della politica economica dando la priorità ai problemi degli investimenti, dell'occupazione, della lotta contro l'inflazione e dell'azione per il riequilibrio dei bilanci delle aziende pubbliche.

Viviamo, ha detto Lama, in una situazione economica molto difficile. La piattaforma rivendicativa che vi apprestate a elaborare deve tener conto di questa situazione. Lo sviluppo economico e condizione dei lavoratori e deve tendere a liquidare, con gradualità, le sperequazioni che sono molto pesanti anche all'interno della vostra categoria e sono particolarmente pesanti nei riguardi dei lavoratori giovani».

Intervista con Athos Zamboni, segretario generale aggiunto della CNA

Iniziativa e impegno degli artigiani per l'unità delle forze democratiche

Un settore decisivo per l'occupazione finora sempre emarginato e sacrificato

Nel giorno scorsi il Comitato centrale della Confederazione nazionale degli artigiani (CNA) ha deciso di assumere l'atteggiamento e l'iniziativa sindacale da assumere nel corso della campagna elettorale. Al compagno Athos Zamboni, segretario generale aggiunto della CNA, abbiamo chiesto di rispondere ad alcune domande nel merito.

Come intende la CNA affrontare la sua presenza nella campagna elettorale?

E' evidente che la CNA non partecipa come protagonista diretto al vertice del consiglio di fabbrica. L'obbligo per le aziende di contrattare le tariffe di cottimo pieno per il l'impegno per la contrattazione delle stesse anche a tutti i livelli territoriali. Oggi non si è parlato di inquadramento e di salario, ma già ieri, all'inizio delle trattative, gli industriali avevano chiesto di essere informati sull'andamento del settore. L'inquadramento hanno dichiarato di non poter «sopportare» 5 categorie con sel- l'attività retribuiti come viene richiesto e per l'aumento salariale (i lavoratori chiedono trenta mila lire mensili) hanno sostenuto la necessità di un adeguamento della politica di sviluppo democratico, oltre alla necessità di collegarlo ad una riduzione della contrattazione articolata a livello aziendale.

La replica dell'ing. Giancarlo Lombardi, portavoce della delegazione padronale, alla «profonda» e «serena» «azione» della delegazione sindacale è stata un ormo tempo tendente a proporre una discussione «serena» e «flessibile» su una commissione ristretta) del documento presentato questa mattina, ma poi, di fronte ad una ulteriore precisazione della delegazione sindacale che ha ribadito come su quel documento non si può discutere, ha proposto un accoglimento della trattativa. E' stato quindi fissato un nuovo incontro per martedì prossimo.

Un incontro con gli industriali delle calzature che non hanno accettato di partecipare alle trattative, si sono andati industriali tessili.

Domenico Comisso



Gli operai di Milano difendono il lavoro

MILANO, 19. Centinaia di lavoratori delle 23 fabbriche occupate di Milano e delle categorie più minacciate hanno partecipato anche stamane a una seconda giornata consecutiva al presidio organizzato in piazza Duomo dalla federazione milanese CGIL-CISL-UIL. Oggi è toccato ai lavoratori alimentari, ai chimici e ai tessili. In coincidenza con il presidio hanno scioperato assieme ai lavoratori di fabbriche alimentari come la Mellini, la Star, la Galbani, e dell'abbigliamento come la Bloch, l'Apem, la Rosier, anche i lavoratori della Motta e dell'Alemagna dove, in previsione della fusione di riproposta, è stato organizzato un altro «caso Innocenti» con la minaccia di almeno duemila licenziamenti a breve scadenza. NELLA FOTO: una immagine del presidio operaio.

Di fronte al sostanziale disimpegno del governo

I tranvieri costretti allo sciopero

Autobus fermi ieri dalle 9 alle 12 in tutta Italia, escluso il Friuli - Il compagno Lama parla a Roma a duemila ferrovieri - Impegno dei lavoratori per una profonda riforma dei trasporti pubblici - Utilizzare i fondi già stanziati

I servizi urbani ed extraurbani si sono fermati ieri dalle 9 a mezzogiorno in tutto il paese, eccezion fatta per il Friuli-Venezia Giulia. Solo una convocazione delle parti — come richiesto dai sindacati — in sede ministeriale può sbloccare la situazione.

La categoria è stata costretta a scendere in lotta a causa dell'impatto a cui è giunta la trattativa per il nuovo contratto (la vertenza si trascina da quattro mesi). Solo una convocazione delle parti — come richiesto dai sindacati — in sede ministeriale può sbloccare la situazione.

Gli autotrotranvieri hanno riaffermato intensificando la lotta la volontà di «giungere ad una rapida conclusione della vertenza» con conseguenti effetti positivi sul clima sociale e politico del paese. Ma alla volontà e consapevolezza dei lavoratori non corrisponde un analogo atteggiamento del governo.

L'incontro di ieri del ministro dei lavori, Toros, e del sottosegretario, Bosco, con i segretari della federazione unitaria, Giovanni Fanfani e Manfron, non è infatti andato più in là di un generico impegno per «ulteriori incontri» da tenersi dopo «necessarie intese con altri ministeri». Il che è fatto porta al mantenimento di una situazione di stallo nella trattativa. Tanto più che, in definitiva, la controparte reale, in questa vertenza, è proprio il governo.

Difficile il problema. Infatti, è soprattutto con le aziende municipalizzate, assumerne impegni — e non ci rifiutiamo — in materia di ordine economico legati alle richieste salariali della categoria che le stesse controparti hanno, del resto, giudicato equivoche e ragionevoli.

Ma il governo, ancora una volta, sembra rimanere sordo a queste richieste. Attua la politica della dilazione, giustifica il suo sostanziale disimpegno con l'esigenza di trovare l'intesa fra i vari ministeri (il che conferma fra l'altro la giustizia della richiesta formulata dai lavoratori) e la possibilità di intervenire da parte delle Regioni e dalle organizzazioni sindacali, di arrivare con urgenza alla costituzione di un ministero unico per i trasporti.

Eppure i lavoratori — come è chiaramente affermato da un recente rapporto ottenuto — una netta riduzione delle coltivazioni. Infatti, nella incertezza, i contadini sono rimasti in fondo le certezze che chiedono le aziende municipalizzate. I consorzi di trasporti, le Regioni in un'ottica di partecipazione nazionale dei trasporti. E' questa, del resto, la condizione per dare avvio anche alle misure più urgenti contro gli sprechi, la scarsa utilizzazione degli impianti e dei mezzi pubblici: «sistemi» per misure che debbono essere accompagnate da un aumento del parco e della disponibilità di mezzi e di servizi — come ha richiesto il nostro partito — e che sono dispendiose e costose a dispetto delle cifre di spesa già predefinite.

Il rifiuto del governo di accettare questo stato di fatto, a fronte delle richieste dei lavoratori, è un chiaro segnale di disimpegno. E' questa una grave colpa, che va attribuita agli industriali ma soprattutto al governo che non ha saputo far rispettare il buon senso, nemmeno ai «managers» delle Partecipazioni Statali.

Intanto fra i produttori del settore, come è noto, si è creato un clima di incertezza. La produzione di prodotti di base, come il cemento, il ferro, l'acciaio, ecc., è in forte difficoltà. La produzione di prodotti di consumo, come i tessuti, i calzature, ecc., è in forte difficoltà. La produzione di prodotti di investimento, come le macchine, gli impianti, ecc., è in forte difficoltà.

Intendiamo affermare la nostra presenza mobilitando al massimo tutte le nostre forze. Ogni nostra associazione è chiamata a sviluppare il dibattito attraverso migliaia di assemblee provinciali, comunali e di quartiere, che si svolgano in modo diffuso e capillare, e che siano in grado di dare, per il settore trasporti, fra i resti di cassa, programmi di interventi straordinari e ordinari, decreti anticongiunturali, ecc.

Intendiamo affermare la nostra presenza mobilitando al massimo tutte le nostre forze. Ogni nostra associazione è chiamata a sviluppare il dibattito attraverso migliaia di assemblee provinciali, comunali e di quartiere, che si svolgano in modo diffuso e capillare, e che siano in grado di dare, per il settore trasporti, fra i resti di cassa, programmi di interventi straordinari e ordinari, decreti anticongiunturali, ecc.

Intendiamo affermare la nostra presenza mobilitando al massimo tutte le nostre forze. Ogni nostra associazione è chiamata a sviluppare il dibattito attraverso migliaia di assemblee provinciali, comunali e di quartiere, che si svolgano in modo diffuso e capillare, e che siano in grado di dare, per il settore trasporti, fra i resti di cassa, programmi di interventi straordinari e ordinari, decreti anticongiunturali, ecc.

Intendiamo affermare la nostra presenza mobilitando al massimo tutte le nostre forze. Ogni nostra associazione è chiamata a sviluppare il dibattito attraverso migliaia di assemblee provinciali, comunali e di quartiere, che si svolgano in modo diffuso e capillare, e che siano in grado di dare, per il settore trasporti, fra i resti di cassa, programmi di interventi straordinari e ordinari, decreti anticongiunturali, ecc.

Intendiamo affermare la nostra presenza mobilitando al massimo tutte le nostre forze. Ogni nostra associazione è chiamata a sviluppare il dibattito attraverso migliaia di assemblee provinciali, comunali e di quartiere, che si svolgano in modo diffuso e capillare, e che siano in grado di dare, per il settore trasporti, fra i resti di cassa, programmi di interventi straordinari e ordinari, decreti anticongiunturali, ecc.

Intendiamo affermare la nostra presenza mobilitando al massimo tutte le nostre forze. Ogni nostra associazione è chiamata a sviluppare il dibattito attraverso migliaia di assemblee provinciali, comunali e di quartiere, che si svolgano in modo diffuso e capillare, e che siano in grado di dare, per il settore trasporti, fra i resti di cassa, programmi di interventi straordinari e ordinari, decreti anticongiunturali, ecc.

Intendiamo affermare la nostra presenza mobilitando al massimo tutte le nostre forze. Ogni nostra associazione è chiamata a sviluppare il dibattito attraverso migliaia di assemblee provinciali, comunali e di quartiere, che si svolgano in modo diffuso e capillare, e che siano in grado di dare, per il settore trasporti, fra i resti di cassa, programmi di interventi straordinari e ordinari, decreti anticongiunturali, ecc.

A causa della assurda «guerra del pomodoro»

Adesso corriamo anche il rischio di dover importare i «pelati»

In alto mare la vertenza fra produttori e industriali che avrebbe dovuto concludersi entro il 31 dicembre - Le colpe del governo - Dall'abbondanza alla penuria!

Importaremo anche pomodori? L'interrogativo è tutt'altro che paradossale. Già si parla di scorte disponibili in Sud Africa e in Australia. La realtà è che le trattative fra i nostri produttori agricoli e le industrie di trasformazione (fra queste, le Partecipazioni Statali), fanno la parte del leone e qualche cosa anche di peggio) si trascinano ormai da quasi cinque mesi senza prospettive di accordo nazionale. I punti principali: ritiro della produzione in quantità non inferiore a quella del 1975; esclusione di ogni forma di intermediazione fra industrie e associazioni dei produttori; prezzo da stabilire, partendo però da una base che non sia inferiore ai prezzi di intervento comunitario. Il fronte padronale quindi si è spaccato. Ma non c'è da gioire per tanto. Dalle industrie a partecipazione statale ci saranno aspettati un altro atteggiamento. Ma grazie alla DC, sono come i privati, anzi nel caso del pomodoro peggio dei privati.

Romano Bonifacci

Si insiste per l'aumento

Il CIP non può tacere sui prezzi della pasta

Continua l'offensiva degli industriali per imporre ai consumatori di tutto il centro-settentrione un congruo aumento dei prezzi della pasta. In questa loro operazione i produttori tentano di coinvolgere anche i dettaglianti, distribuendo ad essi, attraverso propri rappresentanti, comunicazioni scritte nelle quali i produttori stessi dichiarano di assumersi ogni responsabilità in ordine ad eventuali denunce per aumenti illeciti. Gli industriali insistono sulla forma di pressione — osserva la Federazione alimentare (FIESA) della Confesercenti — «esse» aumenti temporanei per verificare se non esistano gli estremi di vera e propria istigazione a violare le norme del CIP e quindi a commettere reati.

Oltre a ciò va rilevato che gli industriali parlano di giustificare la loro manovra affermando che i riciclati da essi pretesi sarebbero inevitabili per l'avvenuto aumento dei costi di produzione. La FIESA osserva, al riguardo, che esistono scorte più che sufficienti (l'AIMA ha immagazzinato dieci milioni di quintali di grano duro) per evitare il prezzo della pasta subisca ulteriori impennate. Oltre a questo va precisato che gli industriali di pasta e di maccheroni vendono — e alcune di esse lo fanno tuttora — i propri prodotti a prezzi inferiori a quelli stabiliti nell'ottobre del '74 dal CIP. In ogni caso ogni procedura unilaterale va decisamente respinta e qualsiasi decisione deve essere presa nelle opportune e competenti sedi.

D'altra parte, non si può non rilevare che gli industriali cercano di imporre nuovi aumenti soltanto in alcune regioni italiane, escluso il Mezzogiorno. La cosa si spiega anche col fatto che la presenza delle regioni meridionali di una fitta rete di imprese di piccole e medie dimensioni costituisce un ostacolo oggettivo ad una politica di prezzi di mercato. In altre parole, è possibile che l'industria, vendendo nel Sud, si rimetta a chiaro che l'imposizione che si tenta di far passare nelle altre regioni italiane risponde soltanto a orientamenti puramente commerciali e speculativi. Sulla scottante questione, intanto, è stata ieri preannunciata una chiara posizione del CIP, sollecitata dalla stessa FIESA.

Stanziati 1600 miliardi di lire

Verrà approvato oggi alla Camera il decreto che rifinanzia la Gepi

Bernini ha motivato l'astensione critica del PCI

La Camera voterà stamane, rendendolo così definitivamente operante, il provvedimento di rifinanziamento della Gepi (Gruppo Imprese Pubbliche Industriali) per un importo di 1.600 miliardi di lire. Il decreto è stato approvato dal Senato il 15 maggio scorso.

Il rifinanziamento di leggi come la n. 464 e la n. 1.470 che il PCI nettamente respinge, è un atto di incoerenza. I decreti emessi e attraverso i quali è passato in questi anni uno scandaloso rapporto di clientelismo fra la DC, grandi gruppi industriali e del gruppo dello Stato sino a sperperare ingenti quantitativi di danaro pubblico.

Dopo aver richiamato le gravi responsabilità della Gepi in particolare per la situazione determinata alla exorbitante spesa di 1.600 miliardi di questa azienda 1.200 suoi dipendenti sono ancora in cassa integrazione. La ripresa della necessità di più rigorosi controlli sull'esecuzione degli impegni da parte della Gepi, Bernini ha replicato alle giustificazioni addotte dal governo per la mancata approvazione delle misure di riconversione industriale.

«Può in generale Bernini ha denunciato l'arretramento delle posizioni del governo in vista del referendum del 1976: acquisiti, ne mescolando così il dibattito sulle misure di riconversione industriale, si è passato a un ordine di giorno che ha respinto l'ordine di giorno di cui il governo ha approvato una misura di riconversione industriale. Bernini ha replicato alle giustificazioni addotte dal governo per la mancata approvazione delle misure di riconversione industriale.

«Può in generale Bernini ha denunciato l'arretramento delle posizioni del governo in vista del referendum del 1976: acquisiti, ne mescolando così il dibattito sulle misure di riconversione industriale, si è passato a un ordine di giorno che ha respinto l'ordine di giorno di cui il governo ha approvato una misura di riconversione industriale. Bernini ha replicato alle giustificazioni addotte dal governo per la mancata approvazione delle misure di riconversione industriale.

Dopo due mesi di incontri infruttuosi

Inconcludenti trattative per il contratto bancari

Le trattative per 200 mila lavoratori bancari e delle società finanziarie che si trascinano dai primi di marzo in modo inconcludente sono giunte ieri sull'orlo della rottura. La situazione è stata esaminata nel corso di una riunione tra il segretario della FIAB e della Federazione CGIL CISL UIL. Viene denunciato l'atteggiamento assurdamente intransigente dell'Assicredito e dell'ACRI, completamente avverso dalla realtà dei rapporti interprofessionali 1976 e concluso e sottoscritto subito. Manifestazioni si sono svolte in Puglia e in Emilia. Accanto ai contadini sono scesi in lotta anche gli operai delle fabbriche del settore che sono circa 25 mila in tutta Italia e che sono direttamente

in breve

- CONTRATTO CHIMICI: FIRMA DEFINITIVA**  
Da ieri, 350 mila lavoratori dell'industria chimica privata hanno formalmente un nuovo contratto di lavoro. Nella sede della Confindustria è stata firmata definitivamente la ipotesi d'accordo del 14 aprile.
- SCIOPERO SETTORE ENERGIA ENI**  
I 25 mila dipendenti del settore energia dell'ENI scioperano per 4 ore il 25 maggio per il rinnovo del contratto di lavoro.
- ALLA COVES EDICOLE FS**  
Soddisfazione viene manifestata oggi dalla Lega nazionale delle cooperative per l'assegnazione dei servizi di distribuzione dei giornali, riviste e libri attraverso le edicole distribuite nelle stazioni ferroviarie alla cooperativa Coves da parte del ministro dei Trasporti.